

Dopo un lungo commissariamento la città si accinge a votare la nuova amministrazione

# Un sindaco per salvare Ceglie

di Luca Dipresa

**C**on l'elezione del nuovo consiglio comunale, e del nuovo sindaco, si potranno finalmente ripristinare le normali condizioni di governabilità e, di conseguenza, la gestione della cosa pubblica che dalla straordinaria situazione passerà alla normalità. Già un periodo breve di gestione commissariale determina un inevitabile rallentamento di tutta l'attività amministrativa. Figurarsi quando un tale periodo dura più di un anno.

Il futuro sindaco dovrà possedere tali e tante capacità da far recuperare il tempo che se non si è perso è stato decisamente rallentato. I tempi sono difficili e non si può più improvvisare. La città è grande ed ha impellenti necessità. Bisognerà lavorare intorno alla ripresa economica e culturale, due obiettivi che marciano di pari passo e sui quali si giocherà il futuro della città. La piccola impresa, l'artigianato, l'agricoltura devono raccordarsi in un progetto sinergico e di qualità. Ecco perché staremo attenti ai programmi elettorali che dal palco di Piazza Plebiscito verranno declamati. Non una litania di cose da fare, di chi la spara più grossa. Ma il far intravedere la capacità di avere idee chiare sul medio e lungo termine. Abbandoniamo discorsi retorici e pensiamo solo a "fruttuocarci" le maniche" e ridare segnali certi, ai giovani soprattutto. Insomma ridiamo dignità alla città, a partire dal fatto che non deve più essere feudo elettorale ma avere la forza e l'intelligenza di esprimere propri uomini nelle alte sfere istituzionali.

Già in passato abbiamo sollevato la questione, passando anche per campanilisti. Ceglie deve riscoprire il proprio orgoglio, ragionare, comportarsi da grossa città, acquistare peso. Da sempre siamo stati esemplari per la nostra "ospitalità elettorale", per poi sentirci sempre più soli, sempre meno difesi, con altre

realità, non troppo lontane da noi, che vantano addirittura più di una presenza istituzionale. Anche se per questo c'è tempo, ritorniamo a porre l'attenzione sulla indicazione dei candidati sindaci. I due poli arrivano a questo obiettivo con vicissitudini diverse che non potranno non avere il loro peso al momento in cui la gente andrà a votare il prossimo 26 maggio.

Nel centrosinistra pare che tutto sia proceduto senza grossi problemi. Forse, sull'onda del risultato elettorale delle passate politiche si attendeva l'indicazione di un candidato sindaco di area moderata, capace di trovare e raccogliere consensi tra i moderati del centrodestra. Però, la scelta di candidare l'ex sindaco Pietro Mita, e soprattutto di indicare già da adesso che il vice sarà ad appannaggio della Margherita, è apparsa la scelta più logica. Anche per come è stata concepita, disegnata.

Sicuramente si è lavorato per evitare gli errori commessi la scorsa volta quando, al ballottaggio, Mita non ritenne utile operare quel logico apparentamento con il centrosinistra che, sicuramente, avrebbe evitato una così lunga fase commissariale causata dalle crepe nella casa berlusconiana. Questo ora non ci sarà più e la compagine, con un progetto (programma e candidato sindaco) si presenta competitivo al massimo. C'è poi la Casa delle Libertà. E qui pare che gli strascichi dell'esperienza Magno non siano stati ancora assorbiti. Senza voler fare della retorica o insegnare qualcosa a qualcuno, non possiamo non sottolineare come tutta la vicenda farà partire il Polo con un grosso handicap. Anche per come è maturata la candidatura di Mario Annese. A molti cegliesi non è piaciuta, ad esempio, l'intrusione di qualche "forestiero"

in quella che sembrava essere una faccenda locale e soprattutto con una indicazione (Annese) quasi plebiscitaria dalle forze del Polo. E questo nonostante che da mesi si sapeva della candidatura dell'ex esponente Dc, auspicata, voluta, cercata da quasi tutti gli aficionados della Casa delle Libertà.

Le battaglie vanno combattute fino in fondo, però quando dal fortino

è impossibile uscire bisogna saper alzare bandiera bianca. E poi si trattava di un candidato di spessore, non certo dell'ultimo arrivato. Ora, ci saranno strascichi? Ovvero ci sarà la resa dei conti all'interno di Fi? Staremo a vedere. Magari sarà un ingrediente in più di una campagna elettorale che si preannuncia interessante con due "cavalli di razza" alla conquista, prima della pole position, e poi della vittoria. E questo nonostante i tanti veti che ancora appare non essere stati superati. L'importante, comunque, è non far mai scendere i toni dello scontro politico perché alla fine per far uscire Ceglie dal baratro in cui ci si è cacciati ci vuole il concorso di tutti. Ci sono poi le solite liste civiche che pure hanno una loro valenza e che potrebbero rappresentare la sorpresa. Ci riferiamo ad altri possibili candidati a sindaco. Ma la vera battaglia si preannuncia tra Annese e Mita, tra Polo e centrosinistra, tra due diverse logiche di concepire il governo di una città.



## DIBATTITO

### I giovani chiedono unità e lavoro

In questi giorni ci sono state molte polemiche all'interno della sinistra italiana. Ciò che ha dato il via a questa serie di polemiche è stato uno sfogo del regista Nanni Moretti. Il 2 febbraio, durante una manifestazione in piazza fatta dall'Ulivo in favore della giustizia, il regista è salito inaspettatamente sul palco e ha attaccato duramente i dirigenti dell'Ulivo sostenendo che con loro non si sarebbero mai vinte le elezioni. Questo "grido di dolore" è stato accolto con pareri favorevoli dal popolo della sinistra, mentre i dirigenti imbarazzati hanno ricordato che Moretti non è un politico, ma un intellettuale. Fassino, segretario dei Ds, ha deciso di incontrarlo per un chiarimento.

mento.

Da questo momento la base si è mobilitata per cercare di scrollare la sinistra da questo momento di torpore. Per esempio ci sono state due manifestazioni a favore della giustizia, a Firenze e a Roma, la riunione al Palavobis di Milano, i girotondi in tutt'Italia. Quella di Firenze è stata una manifestazione organizzata da dei professori universitari del posto, preoccupati dalla situazione che si sta creando in Italia. Questa manifestazione ha avuto un gran successo, oltre le previsioni degli stessi organizzatori. A Roma, invece, si è formata una catena umana composta da

Continua in Ultima

Aperto pomposamente per gli invitati da corteggiare, il palco della cultura resta di fatto chiuso

# Teatro negato ai cegliesi

che spettacolo

Solo alcune considerazioni sull'apertura del Teatro. Un avvenimento importante per la città che dopo anni di attesa ha visto finalmente conseguire un traguardo che solo qualche lustro addietro appariva una chimera. Eravamo rimasti alla famosa dichiarazione di un ex sindaco democristiano che sul finire degli anni Ottanta ebbe a dire "Io l'ho smontato, vediamo ora chi sarà in grado di rimetterlo in piedi". Traduzione: finalmente si dava luogo all'esecuzione dei lavori di recupero; si partiva dallo smontaggio della facciata con le pietre che venivano numerate una per una per essere poi rimesse al loro posto, come prima. L'opera ebbe inizio sotto l'amministrazione Elia, di lì a poco si andava a votare per la nuova amministrazione, da qui la dichiarazione dell'allora primo cittadino. Oggi si è rimontato il teatro, sia pure con qualche problema perché non sarà mai più un teatro vero e proprio. Ora, l'inaugurazione che ha sollevato qualche mugugno. Non del tutto campati in aria. L'aver inaugurato l'apertura con uno spettacolo si è rivelata una infelice idea. Da qui le polemiche. Primo perché sarebbe stato più logico aprire il teatro e farlo visitare ai cegliesi, magari invitando prima di tutti le scolaresche. Alla scuola media "G Pascoli", ad esempio, da anni è attuato un progetto che porta alunni a respirare l'aria dei più importanti teatri italiani. Resta il rammarico di non aver potuto vivere la gioia di fare altrettanto con quello di casa. E non solo gli studenti, ma migliaia di cittadini non hanno avuto il piacere di vedere il lavoro finale. Peccato.

E qui s'innesta un altro discorso. Forse il più importante. Vale a dire la gestione. Sarebbe stato più logico, prima di partire studiare soluzioni circa la fruibilità della struttura. Non è che facendo uno spettacolo di tanto in tanto si è risolto il problema. Oppure mettere una tassa per l'uso. Ma la struttura non deve servire per incentivare l'attività culturale della città? Creare occasioni perché la struttura possa essere un ulteriore occasione di attività giovanile? Come si fa a non tener presente la vivacità di una associazione come il Centro Musicale "Caelium", che da anni porta a Ceglie (gratuitamente e pesando sulle sole tasche degli associati) fior di artisti che si devono esibire grazie all'ospitalità prima dei Padri passionisti ed ora della Fondazione Paolini? Siccome la stagione è in corso, lì sul Municipio, è venuto in mente a qualcuno (l'Amministrazione Comunale tra

l'altro, unitamente a quella Provinciale ha patrocinato questa come le precedenti sette edizioni) di invitare l'associazione a far svolgere i concerti nel teatro, ora che è stato aperto? Ma la questione resta quella della gestione. Che fretta c'era di partire senza avere le idee su come e a chi affidare la gestione? Ma sarà ora compito della nuova amministrazione provvedere a tanto e, soprattutto, fare in modo che tutti i cittadini possono ammirare la struttura. Ci è rimasto impressa l'amarezza di una giovane studentessa che, la sera dell'inaugurazione, chiedendo solo di potersi affacciare un attimo per dare una sbirciatina alla sala, si è vista respingere dalla maschera).

Nelle foto (di Pierpaolo Piccoli) sotto e in alto la serata inaugurale del teatro "chiusa" a gran parte dei cegliesi



di Massimo Gianfreda\*

**C**on piacere accogliamo l'invito rivolto alla nostra Associazione dalla redazione de *l'idea* di formulare la nostra opinione in merito alla riapertura del teatro Comunale. Il recupero dell'edificio teatrale, con l'avvenuta ultimazione dei lavori occorrenti e la sua riapertura ha suscitato in tutti noi profonda gioia e soddisfazione, non fosse altro per la ritrovata dimensione di incubatore culturale che tale struttura ha avuto nel passato e di cui si conservano non poche testimonianze. L'attuale struttura del teatro Comunale, a nostro modesto avviso, si presta poco a spettacoli di prosa e ancor meno di opere liriche in quanto è stata progettata e quindi ristrutturata co-

## Due chiese rivivono grazie ai "sognatori"

Due chiese aggredite dall'incuria e dal disinteresse sono state recuperate, restaurate e riconsegnate al culto grazie alla collaborazione alla spinta solidale di numerosi cegliesi che si sono adoperati instabilmente. I templi di San Gioacchino e dell'Annunziata, due tesori del patrimonio locale, rivivono grazie ad un esempio innovativo di collaborazione tra spontaneità popolare, istituzioni ed enti. Per la verità questi ultimi hanno ben poco da rivendicare in quanto, nonostante gli annunciati e promessi interessamenti, sono quasi sempre stati piuttosto distratti sulla valorizzazione dei nostri beni. Plauso e merito, dunque, alle tante persone che in silenzio e con discrezione hanno creduto, sognato, combattuto e vinto anche l'ilarità dei più, persone che oggi possono rivendicare l'iscrizione tra gli esempi della nostra generazione.

## INTERVENTI

### "Tempio

me centro polifunzionale da adibire a diverse attività sociali e culturali. Tale originaria natura si evince sia dalla mancanza dei palchi che delle ridotte dimensioni del palcoscenico il quale non presenta la tipicità dei palchi teatrali. Manca, inoltre, lo spazio per l'orchestra, ovvero la cosiddetta "buca". Allo stato attuale forse sarebbe più corretto chiamarlo "Auditorium Comunale". A prescindere da tali considerazioni tecniche, la confusione generata con l'annuncio fatto tramite la stampa lo scorso febbraio, quando si dette ad intendere che con Figaro si inaugurava la stagione lirica, è stata enorme.

Forse qualcuno crede che i cittadini di Ceglie siano degli sprovveduti? E magari pure con gli anelli al naso? Vogliamo far rilevare come nella frettolosa programmazione artistica non si sia tenuto conto della sta-

so all'arte



Dopo due anni di sospensione si recupera la classica del ciclismo

# Riprende a correre la Coppa Messapica

## La gara si disputerà su un circuito intercomunale

Ritorna la Coppa Messapica. Dopo una parentesi di due anni, una delle più antiche classifiche del ciclismo dilettantistico nazionale ed oltre ritornerà con la soddisfazione e l'approvazione dei tantissimi appassionati. L'iniziativa della risorta Coppa Messapica, ferma alla 43<sup>a</sup> edizione, è di un gruppo promotore che si è costituito in GS Orazio Lorusso, in ricordo di uno dei personaggi più importanti del ciclismo italiano, promoter della classica ceglie, scomparso prematuramente anni fa, nel pieno della presidenza regionale dei giudici di gara, stella d'argento per meriti sportivi.

Il nuovo gruppo ha anche deliberato di voler riportare la Coppa, gara riservata agli Under 23 (i vecchi dilettanti), alla sua antica tradizione,

vale a dire al circuito provinciale che interessava più comuni: Ceglie Messapica, San Michele Salentino, Francavilla Fontana, Villa Castelli, Ceglie con l'effettuazione di un giro del circuito cittadino di Montevicoli, Ostini, Statale 16, Costernino, ritorno a Ceglie con i corridori che dovranno effettuare tre giri del circuito. Il tutto per complessivi 130 chilometri e con il momento agonistico più importante individuato nella sclata della Gravina che porterà la carovana dei corridori dalla statale 16 a Costernino. Anche la data è stata decisa, domenica 11 agosto (in passato si è sempre svolta nel giorno di ferragosto).

La decisione di riprendere la tradizione di una delle manifestazioni sportive più importanti nella tradi-

zione cegliese, dicevamo, è stata accolta con grande soddisfazione, non solo da parte dei tifosi, ma di un po' tutti gli ambienti cittadini, che possono ora ritornare a far da cornice alla manifestazione che così ritorna dopo due anni in seguito ai problemi sorti tra il sindaco.

Il nuovo sodalizio GSC Orazio Lorusso è composto da Cosimo Gioia (presidente), Giuseppe Chirulli e Athanasios Papatanasias (vice presidenti), Vito Albanese (segretario), Tommaso Argentiero (tesoriere), Enrico Turriti, Francesco Santacroce, Gaetano Fogazzaro, Roberto Zizzi, Domenico Dipresa, Cosimo Chirico, Cesare lo russo, Maria Antelmi.

L.D.

## Gli studenti "riabilitano" Cataldo Agostinelli

Un plauso al consiglio d'istituto delle scuole superiori e, soprattutto, agli studenti che hanno sferrato un sonoro "schiaffo" ad amministratori del passato, a partire dai vari assessori alla cultura che si sono succeduti. Ci riferiamo alla felice scelta di intitolare la scuola superiore allo scienziato Cataldo Agostinelli, illustre uomo cegliese, Accademico dei Lincei, padre della Magnetofluidodinamica che, dimenticato da vivo lo si è ancora più trascurato dal giorno della sua scomparsa avvenuta ai primi del 1988. E questo nonostante che tra le sue ultime volontà abbia voluto lasciare alla città che gli dette i natali e che mai dimenticò, tutte le sue numerose pubblicazioni scientifiche oltre alle meritate onorificenze ricevute. Bravi davvero a questi studenti che fanno ben sperare per il futuro della nostra città, se non altro per aver dimostrato una sensibilità non riscontrata in altri, che pure avrebbero avuto modo di dare a questo "nostro" scienziato il meritato riconoscimento. Da queste pagine, ai futuri amministratori lanciamo una proposta: perché non acquisire la casa natia di Via San Rocco e trasformarla in un Centro Studi, potendo contare sul non indifferente patrimonio di pubblicazioni donate (circa 222)? Se ci saranno altre diverse proposte ben vengano.



Una visione panoramica della chiesa di San Gioacchino  
(Foto Idea)

## inadatto alla prosa"

gione concertistica, attualmente in fase di svolgimento, organizzata dalla nostra Associazione "Caelium". E' da constatare con rammarico che la concomitanza di data (17 febbraio 2002) fra l'attività teatrale e la nostra programmazione, cosa che con un po' di attenzione, si poteva evitare, tenuto conto che l'Amministrazione comunale ha anche patrocinato questa nostra ottava stagione concertistica.

Superato questo periodo di transizione, si spera in tempi brevi di disporre di uno spazio pienamente fruibile, infatti l'attuale struttura dispone di locali soprastanti il palcoscenico che hanno accesso autonomo e sono dotati di ascensore e servizi indipendenti. Tali locali consentono impieghi molteplici.

In questi spazi, opportunamente attrezzati, è possibile organizzare diverse attività culturali quali: laboratorio musicale, laboratorio teatrale, mostre di pittura, studi di storia locale, conferenze, ecc.

Ai futuri amministratori della nostra città, che ci auguriamo abbiano a cuore le sorti di questo contenitore culturale, va il nostro invito a saper valorizzare le associazioni e le tradizioni presenti sul territorio, con l'obiettivo della specializzazione della attuale struttura in Auditorium per concerti. A tal fine l'Associazione Caelium può offrire il suo contributo di idee e di risorse umane.

\* Presidente  
Associazione "Caelium"

## Tutti i candidati su [www.ideanews.it](http://www.ideanews.it)

Come tutti i numeri dell'Idea anche questo è possibile scaricarlo dal sito internet [www.ideanews.it](http://www.ideanews.it) in formato "pdf", sistema di lettura estremamente diffuso e praticamente universale. Il sito è aggiornato tutti i giorni con i principali avvenimenti cegliesi e consultato da migliaia di visitatori che ogni mese vi accedono. Per le prossime elezioni comunali saranno pubblicati in tempo reale i nomi di tutti i candidati al consiglio mentre per lo spoglio del 27 maggio sarà offerta una puntuale informazione sull'esito e sulle singole preferenze raccolte da ciascun candidato all'assemblea comunale. Oltre a questo, altri servizi e lo spazio culturale sull'ormai mitica "Antologia".

Riforme, modernizzazione, federalismo e l'effetto boomerang sul mercato del lavoro nel Mezzogiorno

# Due o tre cose di sinistra. Anzi di centro

di Mino De Masi

**R**iformare, modernizzare, persino *federalizzare*: sono i verbi d'assalto del governo che con piglio effervescente vuol dimostrare un interventismo finora pianificato dalla politica e dalle sue esigenze collegiali. Niente di nuovo sotto il sole giacché di riforme - soltanto dal dopoguerra - ne parlavano Nenni, De Gasperi e Almirante, nessuna novità neppure sul federalismo, enunciato da Luigi Einaudi, primo presidente ufficiale della Repubblica, mentre sulle diverse modernizzazioni si sono pronunciati praticamente tutti i politici di turno. Il nodo semmai era ed è sul come realizzare queste trasformazioni, a vantaggio (o danno) di quali categorie, col sacrificio di quali regioni, con la penalizzazione di quali risorse. Sono queste le differenze che elevano gli "statisti" e sviluppano ordinatamente i loro Paesi. A meno che non si ritenga ancora che una nuova rivoluzione industriale concentrata al di là del Po possa ridare ricchezza e agiatezza, a meno che non si sia convinti che il mercato del lavoro lombardo sia analogo a quello pugliese, modellabile a quello campano o clonabile in Sicilia.

In realtà le cose vanno diversamente e anche quanti fino a ieri si sbellicavano per il regionalismo a tutti i costi, per la flessibilità tutta e subito, per il "modernariato" senza discussione temono l'effetto boomerang e iniziano a fare i conti con l'impreparazione del disegno e la necessità di un programma sicuramente necessario ma da elaborare sulle basi della real politik.

Qualche esempio? Si riteneva (ritenevano) che la flessibilità dell'occupazione potesse dare più occasioni di lavoro. In Brianza o nell'Ohio forse, tuttavia nel centro e sud dell'Italia offre solo qualche salario stagionale raramente trasformato in contratto a tempo indeterminato, con l'aggravante che i nostri giovani per tre mesi raccolgono pomodori, per altri due si inventano operai da soma, per un'estate hanno un futuro da cameriere in Romagna e in autunno se ne tornano senza aver imparato nulla. "Il problema più grave è che così non ci saranno professionalità, nessuno imparerà un mestiere" aveva ammonito anni fa l'economista pugliese Gianfranco Viesti. Una volta c'era la "formazione e lavoro" che calmierava e dettava regole, oggi la deregulation ha liberalizzato il lavoro interinale e legalizzato il modello del capo-

ralato a tal punto da preoccupare chi vive grazie alle garanzie del reddito garantito: il commercio, l'impresa e il mondo bancario. Chi metterà su famiglia non potendo contare su un lavoro stabile? Chi mai chiederà un mutuo per acquistare la casa?

Le crociate sulla scuola pubblica privata, sulla sanità idem, e sulle pensioni miste pubblico-privato rischiano una caporetto con un incalcolabile numero di vittime. Anziché parlare di una scuola privata semmai integrativa (corsi qualificati di informatica, stage di lingue o che vi pare) a quella statale, si mette quest'ultima in competizione senza però offrirle risorse, si privilegiano i "diplomifici" di un tempo svuotando il pilastro didattico così come si vuol fare con gli ospedali. Anzi desertificando i concetti che sono alla base di uno Stato civile e libero dove formazione, lavoro, salute, rispetto degli anziani e della giustizia devono essere rispettati e inviolabili finanche alle maggioranze costituzionali. Ora, invece, tutto passa attraverso il denaro, la competizione, il "mettiamoci in discussione" sta diventando lo slogan degli imbecilli e il credo dei narcisisti. E va bene che non bisogna mai accontentarsi, che è necessario migliorarsi, che ricerca e conoscenza sono gli elementi più intellettivi dell'uomo, ma se ci "mettiamo sempre in discussione" vuol dire che finora abbiamo prodotto solo idiozie. In ogni caso, ciascuno pensi per sé.

Torniamo al tema della sanità, prototipo valido per tutti gli altri temi in auge. Da tempo si parla giustamente di riordino e ottimizzazione degli ospedali poiché doppioni di reparti in un fazzoletto di terra sono solo un dispendio e un' inutilità. D'accordo, ma qual è la piega che prende questa esigenza? Il discorso che fa chi governa è pressappoco questo: diciamo di potenziare i Poli (che per noi sono Francavilla e Ostuni), chiudiamo o ridimensioniamo i rami secchi (che, sempre per noi, è Ceglie), teniamo la situazione così per qualche tempo, poi quando la gente comincerà a mormorare e dimostreremo che la responsabilità è dei debiti ereditati, la Asl, o chi lei, sarà autorizzata a stabile convenzioni con i "service" (società private che stanno fiorendo dinanzi ai notai) e il gioco è fatto con buona pace di chi predica l'imprenditorialità alla meneghina.

Per gli altri esempi basterà vedere come andrà a finire, nel frattempo era questo che volevate quando avete votato per le riforme, la modernità e il federalismo?

## I giovani chiedono unità

Continua dalla Prima

cinquemila persone che ha circondato il Palazzo di giustizia. In questo gruppo di persone c'erano anche molti intellettuali, compreso Moretti.

Un'altra polemica è stata causata dall'incontro tra il presidente del consiglio Silvio Berlusconi e il premier inglese Tony Blair. In quest'incontro i due premier hanno sottoscritto degli accordi di politica economica comuni. Naturalmente Berlusconi non ha perso l'occasione di manifestare il proprio compiacimento per quest'accordo e ha attaccato duramente i sindacati e la sinistra. Molti esponenti della sinistra dei ds, cadendo nella trappola, si sono indignati, paventando addirittura l'ipotesi di mandare via dal partito socialista europeo Blair. In realtà questi accordi erano già stati sottoscritti dal premier inglese con Prodi a Lisbona, quindi nulla di nuovo, è cambiato solamente il partner di Tony Blair. Successivamente un altro scossone all'interno dell'Ulivo. Oliviero Diliberto, segretario dei Comunisti Italiani, ha lasciato il coordinamento dell'Ulivo poiché secondo lui non rappresenta più la gente e ha invitato gli altri leader a seguirlo. Anche in questo caso ci sono dei pareri discordi. Queste polemiche sono utili fino ad un certo punto, perché da mesi l'Ulivo sta discutendo solo su chi deve essere il leader, mentre l'Italia è nelle mani di un governo in cui convivono neofascisti, post-fascisti, secessionisti e cattolici moderati.

Mentre noi della sinistra perdevamo il nostro tempo nella ricerca di un capro espiatorio cui addossare le colpe della sconfitta elettorale, questo governo ha fatto passare varie leggi che hanno solo avvantaggiato il presidente del consiglio, come l'ormai famosa legge sulle rogatorie (non ancora ratificata dalla Svizzera perché in disaccordo) e la depenalizzazione del falso in bilancio. Inoltre in questi giorni si stanno scegliendo i nuovi vertici della Rai dopo il difficile varo del Consiglio d'Amministrazione col rischio che Berlusconi abbia il controllo di tutte le televisioni nazionali compresa quella pubblica. Questo non potrebbe accadere in nessun altro paese del mondo, in quanto in Italia forse si è persa ogni capacità critica, perché ormai siamo inglobati in un sistema che ci vuole tutti uniformati.

C'è bisogno di una profonda riflessione per tornare a vincere, e non ci riusciremo se continuiamo a litigare fra di noi invece di fare proposte concrete e costruttive che ci facciano recuperare il consenso della gente. La voglia c'è, ma dobbiamo metterci d'impegno.

Davide Salonna

Classe II B, Liceo Scientifico  
"Ludovico Pepe" Ostuni

l'idea

Periodico di informazione e analisi  
Anno 8, n. 1 - Aprile 2002

Direzione e redazione:  
Via Bologna, 4  
72013 Ceglie Messapica (Br)  
Edizioni: "l'idea"  
Grafica e impaginazione: "l'idea"  
Fax: 1782250430  
E-mail: ideaweb@libero.it

Direttore Resp.: Luca Dipresa  
Periodico a cura dell'associazione  
"l'idea".  
La testata non gestisce banche dati  
d'uso redazionale (art. 25, 675/96).  
Registrazione Tribunale Brindisi,  
numero 695 del 13.12.1995.

Il numero è stato realizzato grazie alla collaborazione di aziende e cittadini.  
Stampa: La Tipografica-via Castromediano, 7 - tel. 0831.377065 - Ceglie M.



**IL CESTO**  
import s.r.l.

72013 CEGLIE MESSAPICA (BR)  
Via P. Gelli, 50 - 52 - 56 - 58 - (P. le Stazione)  
Tel. 0831. 384067 - Fax 0831. 307044  
P. IVA 01445300740

e-mail: ilcesto@libero.it  
www.ilcesto.it